

In città e nella provincia nuove decine di migliaia di suffragi ai comunisti

IL PCI SUPERA I 600.000 VOTI

Conferma dei risultati del '68 con forti incrementi rispetto al '70 e al '71 - Sensibili perdite del PSDI e tracollo del partito liberale - Il fallimento delle liste di disturbo - La assegnazione dei seggi

Gli eletti al Senato

Le prime officiose indicazioni sugli eletti al Senato ed alla Camera dei deputati danno per il primo dati pressoché certi, mentre per la seconda indicazioni ancora parziali.

Questi intanto sarebbero gli eletti del PCI-PSIUP al Senato: Paolo Bufalini, Edoardo Perna, Enzo Modica, Italo Maderchi, Roberto Maffioletti (PSIUP), Olivio Mancini, Adriano Ossicini (indipendente). Per il PSI sono stati eletti Vigliani e Minnocci. Per il PSDI Schietroma. Nella DC risultano eletti: Piccioni, Falucci, Sagnarello, Rebecchini, Bonadies, Lisi, Senese, e Costa. Per il PLI Bonaldi.

Per la Camera sono cominciati i primi conteggi che riguardano i candidati dc e socialisti. I conteggi della lista del PCI cominceranno solo questa mattina e quindi potremo fornire notizia solo domani. Secondo i primi dati il PCI dovrebbe ottenere 13 seggi - quanti ne ha avuti nel 1968 - 3 seggi (un quarto sarebbe in discussione) il PSI, 2 il PSDI, 1 al PRI, 16 alla DC, 2 al PLI, 7 a MSI e monarchici. Altri seggi dovranno essere attribuiti attraverso il collegio nazionale. Nella DC sono dati come sicuri eletti Andreotti, Bonomi, Medi, Bubbico, Petrucci, Evangelisti, Gargano, Pennacchini, Jozzelli, Galloni, Cabras, Cervone. Nel PSI guidano la graduatoria Lombardi, Zagari, Venturini, Querci e Landolfi.

Così il voto nelle altre province della Regione

VITERBO

Successo del Partito comunista a Viterbo nelle elezioni per la Camera dei deputati; ecco i risultati in dettaglio: PCI 54 mila 443 voti, 31,9%; 0,4% rispetto al 1968; PSIUP, 2731 voti, 1,6% (4,1 nel '68); PSI 12.238,

7,2%; PSDI 5808, 3,4% (PSI e PSDI unificati ottennero nel '68 l'11,2%); PRI 3200, 1,1% (1,8%); DC 66.023, 38,7% (38%); PLI 3422, 2% (3,1%); missini e monarchici 19 mila 305, 11,3% (9,6%); Manifesto 2280, 1,3%; MPL 193, 0,2.

LATINA

Ecco i risultati del voto alla Camera per la provincia di Latina: PCI 51 mila 280, 23,4% (24,9%); PSIUP 3449, 1,6% (4,1%); PSI 17.536, 8%; PSDI 10.009, 4,6% (PSI e PSDI uniti nel '68 otten-

nero l'11,6%); PRI 7383, 3,4% (3,9%); DC 91.123, 41,7% (41,1%); PLI 5328, 2,4% (3,4%); missini e monarchici 29.083, 13,3% (10%); Manifesto 2415, 1,1 per cento; MPL 329, 0,1 per cento; altri 1338 (0,50 per cento).

FROSINONE

Nella provincia di Frosinone i risultati del voto sono i seguenti: PCI 53 mila 244, 20,7% (22,7%); PSIUP 2187, 0,9% (2,3%); PSI 21.109, 8,2%; PSDI 18.788, 7,3% (PSI e PSDI

unificati nel '68 ottennero l'14,2%); DC 127.423, 49,5% (48,3%); PRI 4597, 1,8% (2,3%); PLI 1046, 1,6% (2,5%); missini e monarchici 20.476, 8% (6,3%); Manifesto 3462, 1,3%; MPL 297, 0,1%.

RIETI

Il voto nella provincia di Rieti ha dato i seguenti risultati: PCI 22.617, 24,3 per cento (25,2%); PSIUP 1775, 1,9% (4,5%); PSI 10 mila 208, 11%; PSDI 1277, 4,6% (PSI - PSDI uniti

nel '68); PRI 3669, 3,9% (4,6%); DC 38.743, 41,7% (40,3%); PLI 1272, 1,4% (3,3%); missini e monarchici 9419, 10,1% (8 per cento); Manifesto 672, 0,7%; MPL 133, 0,1%; altri 190, 0,1%.

Da Roma viene una conferma importante del grande peso del PCI come forza determinante per una reale svolta democratica. Nelle elezioni per la Camera dei deputati, secondo i risultati ufficiosi (mancano ancora quattro sezioni elettorali) il PCI ha praticamente raggiunto nella città la quota delle precedenti politiche del 1968 con il 26,7% dei voti (26,8 nel 1968) superando di gran lunga in cifre assolute il limite dei quattrocentocinquanta voti (460.615)

e con un incremento di 44.000 voti. Queste cifre assumono maggior significato se poste a confronto con quelle delle regionali del 1970 e delle amministrative dell'anno scorso. Rispetto alle regionali il PCI guadagna quasi un punto in percentuale (aumento in cifre assolute di 47.000 voti) mentre nei confronti delle comunali del 1971, l'aumento percentuale è dell'1,3% con un incremento assoluto di 57.000 voti.

Per gli altri partiti la situazione è questa. PSIUP: perdita del 3 per cento; PSI: raggiunge il 7,5 per cento con oltre 129.000 voti e la perdita di quasi un punto rispetto alle regionali del 1970 e alle comunali del 1971. PSDI: circa 82.000 voti con il 5,05 per cento e una perdita di ben cinque punti in percentuale rispetto alle comunali del 1971. Nel 1968 PSI-PSDI avevano ottenuto il 13,3 per cento. PRI: 61.755 voti con un incremento percentuale rispetto al 1968 dell'1,7 per cento. La DC ha praticamente mantenuto le posizioni del 1968 con una percentuale del 30,9 per cento. Rilevante, anche se scontato, l'incremento missino, già registrato nelle precedenti amministrative. Insieme ai monarchici il MSI ha raggiunto il 17,4 per cento contro il 12 per cento del 1968. I liberali sono scesi dal 10,6 al 5,5. Gran parte dell'incremento missino è avvenuto quindi alle spalle del partito di Malagodi.

I dati dell'intera provincia di Roma vedono il PCI superare i 600.000 voti (603.316) con una percentuale del 28% contro il 26,2 del 1968. L'incremento assoluto è di 46.000 voti. Rispetto alle regionali del 1970 l'aumento percentuale è superiore di un punto. Il PSI ha il 7,5 per cento mentre il PSDI arriva a malapena al 5,6 con una perdita secca di quasi tre punti rispetto alle regionali del 1970. Il PRI ha guadagnato l'1,8% rispetto al 1968. La DC con 680.000 voti ed il 31,6 in percentuale è di poco al di sotto della quota del 1968 (31,8) e al di sopra di quella del 1970 (30,9). Solita caduta dei liberali (dal 9,1 per cento del 1968 al 4,1 per cento di queste elezioni) ed incremento missino (dall'11% al 16%).

In questo quadro va spiegata la flessione peraltro leggera, subita nella città e nella regione dalla sinistra unita (PCI-PSIUP) per il Senato. Da un lato essa è collegata alle perdite, registrabili nel risultato alla Camera, del PSIUP e dall'altra nella dispersione dei voti a sinistra, dato anche questo verificabile dettagliatamente per la Camera. A Roma e nella provincia, ad esempio il Manifesto ed altre liste «spurie» di «supersinistra» hanno ottenuto circa 20.000 voti (1,3 per cento) che a nulla sono serviti se non a favorire il gioco fascista e, politicamente, le manovre dc. Questi gruppi non avevano presentato liste al Senato, ma invece di votare a sinistra, hanno preferito in molti casi la scheda bianca o nulla, contribuendo in tal modo, nell'intera regione, alla perdita di un senatore della sinistra unita che da i rappresentanti è scesa a 7. Ecco i risultati della politica di scissione a sinistra. Già nelle regionali del 1970 alcune di queste liste avevano impedito, con la dispersione dei voti, l'elezione di un consigliere regionale comunista, permettendo invece la nomina di un monarchico. Rispetto alle precedenti senatoriali del 1968 le variazioni dei seggi sono le seguenti: PCI-PSIUP - 1; PRI + 1; DC - 1 (con una perdita percentuale di oltre un punto); PLI - 1; MSI + 2; PSI e PSDI sono rimasti stabili.

Per quanto riguarda l'intera circoscrizione il PCI ha raggiunto in assoluto i 762.000 voti contro i 713.000 del 1968 e i 688.000 delle regionali del 1970. Rispetto al 1968 vi è una lieve erosione in percentuale (-0,3), mentre rispetto al 1970 si registra un aumento

dello 0,7 per cento. Per gli altri schieramenti i mutamenti sono questi. Il PSIUP cede il 2,1 per cento sul 1968, il PSI l'1,1% sul 1970; il PSDI il 2% sulle regionali, il PRI avanza dell'1% rispetto al 1968 ed è stabile nei confronti del 1970. La DC con 964.000 voti è sulle quote percentuali delle precedenti politiche mentre l'incremento missino è del 4,8 per cento contro una perdita liberale del 3,6.

Nell'intera circoscrizione il Manifesto è riuscito a disperdere 31.973 voti, pari all'1,1 per cento. Se questi voti

e quelli delle altre liste «spurie» di «ultrasinistra» fossero confluiti, almeno al Senato, sui candidati della sinistra unita, ora questa avrebbe probabilmente un senatore in più nella regione.

Per quanto riguarda i seggi della Camera, in base ai risultati definitivi (ma non ufficiali) essi dovrebbero essere così ripartiti: PCI 13 (come nella precedente legislatura), PSI 3, PSDI 2, PRI 1, DC 16, PLI 2, MSI-PSDIUM 7. Altri tre seggi vengono assegnati con il collegio unico nazionale.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Grave permane l'attivizzazione a destra sul MSI. Va registrata tuttavia, tenendo conto dell'unificazione elettorale con il PDUIUM, una significativa battuta d'arresto sul 7 giugno 1971. Il recupero non totale della DC non ha coinciso del resto con l'allargamento dell'area centrista.

Quella che ne esce è una situazione aperta, la quale ha più bisogno che mai dell'iniziativa unitaria di una grande forza operaia, popolare e democratica come la nostra la quale si conferma a Roma parte decisiva della lotta contro la destra reazionaria e fascista, contro ogni involuzione moderata, per una svolta democratica centrista.

Il Partito affronta quindi la nuova situazione con il giusto orgoglio di aver superato con successo, con la sua linea, la sua unità, la sua forza un'aspra e difficile prova politica.

Le assemblee che si vanno svolgendo in ogni sezione per un esame approfondito del voto, per tracciare le linee di lavoro e di lotta per i prossimi giorni, saranno anche l'occasione per sviluppare il dialogo di massa senza precedenti già avviato con il popolo e, soprattutto, con la gioventù romana, per rafforzare, attraverso il tesseraamento e il proselitismo, il più forte Partito di massa di cui dispongano la classe operaia e i lavoratori romani.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Grave permane l'attivizzazione a destra sul MSI. Va registrata tuttavia, tenendo conto dell'unificazione elettorale con il PDUIUM, una significativa battuta d'arresto sul 7 giugno 1971. Il recupero non totale della DC non ha coinciso del resto con l'allargamento dell'area centrista.

Quella che ne esce è una situazione aperta, la quale ha più bisogno che mai dell'iniziativa unitaria di una grande forza operaia, popolare e democratica come la nostra la quale si conferma a Roma parte decisiva della lotta contro la destra reazionaria e fascista, contro ogni involuzione moderata, per una svolta democratica centrista.

Il Partito affronta quindi la nuova situazione con il giusto orgoglio di aver superato con successo, con la sua linea, la sua unità, la sua forza un'aspra e difficile prova politica.

Le assemblee che si vanno svolgendo in ogni sezione per un esame approfondito del voto, per tracciare le linee di lavoro e di lotta per i prossimi giorni, saranno anche l'occasione per sviluppare il dialogo di massa senza precedenti già avviato con il popolo e, soprattutto, con la gioventù romana, per rafforzare, attraverso il tesseraamento e il proselitismo, il più forte Partito di massa di cui dispongano la classe operaia e i lavoratori romani.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Grave permane l'attivizzazione a destra sul MSI. Va registrata tuttavia, tenendo conto dell'unificazione elettorale con il PDUIUM, una significativa battuta d'arresto sul 7 giugno 1971. Il recupero non totale della DC non ha coinciso del resto con l'allargamento dell'area centrista.

Quella che ne esce è una situazione aperta, la quale ha più bisogno che mai dell'iniziativa unitaria di una grande forza operaia, popolare e democratica come la nostra la quale si conferma a Roma parte decisiva della lotta contro la destra reazionaria e fascista, contro ogni involuzione moderata, per una svolta democratica centrista.

Il Partito affronta quindi la nuova situazione con il giusto orgoglio di aver superato con successo, con la sua linea, la sua unità, la sua forza un'aspra e difficile prova politica.

Le assemblee che si vanno svolgendo in ogni sezione per un esame approfondito del voto, per tracciare le linee di lavoro e di lotta per i prossimi giorni, saranno anche l'occasione per sviluppare il dialogo di massa senza precedenti già avviato con il popolo e, soprattutto, con la gioventù romana, per rafforzare, attraverso il tesseraamento e il proselitismo, il più forte Partito di massa di cui dispongano la classe operaia e i lavoratori romani.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Grave permane l'attivizzazione a destra sul MSI. Va registrata tuttavia, tenendo conto dell'unificazione elettorale con il PDUIUM, una significativa battuta d'arresto sul 7 giugno 1971. Il recupero non totale della DC non ha coinciso del resto con l'allargamento dell'area centrista.

Quella che ne esce è una situazione aperta, la quale ha più bisogno che mai dell'iniziativa unitaria di una grande forza operaia, popolare e democratica come la nostra la quale si conferma a Roma parte decisiva della lotta contro la destra reazionaria e fascista, contro ogni involuzione moderata, per una svolta democratica centrista.

Il Partito affronta quindi la nuova situazione con il giusto orgoglio di aver superato con successo, con la sua linea, la sua unità, la sua forza un'aspra e difficile prova politica.

Le assemblee che si vanno svolgendo in ogni sezione per un esame approfondito del voto, per tracciare le linee di lavoro e di lotta per i prossimi giorni, saranno anche l'occasione per sviluppare il dialogo di massa senza precedenti già avviato con il popolo e, soprattutto, con la gioventù romana, per rafforzare, attraverso il tesseraamento e il proselitismo, il più forte Partito di massa di cui dispongano la classe operaia e i lavoratori romani.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

CAMERA: ROMA COMUNE (definitivi)

LISTE	19 MAGGIO 1968		REGIONALI 1970		7 MAGGIO 1972	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	426.533	26,8	413.285	25,9	460.615	26,7
PSIUP	49.200	3,1	40.055	2,5	15.994	0,9
MPL	—	—	—	—	3.530	0,2
PSI	—	—	132.256	8,3	129.141	7,5
PSDI	—	—	131.109	8,2	93.449	5,4
PSU (PSI-PSDI)	211.205	13,3	—	—	—	—
PRI	32.171	2	56.234	3,5	64.735	3,7
DC	490.744	30,9	477.561	30	533.935	30,9
PLI	169.303	10,6	127.801	8	94.654	5,5
MSI - Monarchici	191.494	12	210.297	13,2	301.278	17,5
Manifesto	—	—	—	—	19.089	1,1
Servire Pop.	—	—	—	—	2.441	0,1
Stella Rossa	—	—	5.018	0,3	1.621	0,1
Mov. Pop. Crist.	—	—	—	—	4.391	0,2
Uomo Qualunque	—	—	—	—	829	0,05
Altri	20.113	1,3	1.759	0,1	—	—
Totali	1.590.763	100	1.595.375	100	1.725.702	

Una dichiarazione del compagno Petroselli

Un voto che conferma il ruolo decisivo del nostro Partito

Sul significato del voto a Roma il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Ancora una volta si può dire che sostanzialmente nella capitale d'Italia si riflettono le grandi tendenze nazionali.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Grave permane l'attivizzazione a destra sul MSI. Va registrata tuttavia, tenendo conto dell'unificazione elettorale con il PDUIUM, una significativa battuta d'arresto sul 7 giugno 1971. Il recupero non totale della DC non ha coinciso del resto con l'allargamento dell'area centrista.

Quella che ne esce è una situazione aperta, la quale ha più bisogno che mai dell'iniziativa unitaria di una grande forza operaia, popolare e democratica come la nostra la quale si conferma a Roma parte decisiva della lotta contro la destra reazionaria e fascista, contro ogni involuzione moderata, per una svolta democratica centrista.

Il Partito affronta quindi la nuova situazione con il giusto orgoglio di aver superato con successo, con la sua linea, la sua unità, la sua forza un'aspra e difficile prova politica.

Le assemblee che si vanno svolgendo in ogni sezione per un esame approfondito del voto, per tracciare le linee di lavoro e di lotta per i prossimi giorni, saranno anche l'occasione per sviluppare il dialogo di massa senza precedenti già avviato con il popolo e, soprattutto, con la gioventù romana, per rafforzare, attraverso il tesseraamento e il proselitismo, il più forte Partito di massa di cui dispongano la classe operaia e i lavoratori romani.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Grave permane l'attivizzazione a destra sul MSI. Va registrata tuttavia, tenendo conto dell'unificazione elettorale con il PDUIUM, una significativa battuta d'arresto sul 7 giugno 1971. Il recupero non totale della DC non ha coinciso del resto con l'allargamento dell'area centrista.

Quella che ne esce è una situazione aperta, la quale ha più bisogno che mai dell'iniziativa unitaria di una grande forza operaia, popolare e democratica come la nostra la quale si conferma a Roma parte decisiva della lotta contro la destra reazionaria e fascista, contro ogni involuzione moderata, per una svolta democratica centrista.

Il Partito affronta quindi la nuova situazione con il giusto orgoglio di aver superato con successo, con la sua linea, la sua unità, la sua forza un'aspra e difficile prova politica.

Le assemblee che si vanno svolgendo in ogni sezione per un esame approfondito del voto, per tracciare le linee di lavoro e di lotta per i prossimi giorni, saranno anche l'occasione per sviluppare il dialogo di massa senza precedenti già avviato con il popolo e, soprattutto, con la gioventù romana, per rafforzare, attraverso il tesseraamento e il proselitismo, il più forte Partito di massa di cui dispongano la classe operaia e i lavoratori romani.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

E ciò su una piattaforma di lotta che ha contrastato efficacemente la linea di provocazione e al tempo stesso clientelare ampiamente dispiegata nel Lazio dal governo monocratico Andreotti.

Per di più, nonostante che le «liste di disturbo» e soprattutto il «manifesto» - apertamente incoraggiati dai nostri avversari di classe e politici - avessero concentrato su Roma la maggior copia di mezzi, espedienti e... speranze.

L'insuccesso di queste liste è clamoroso e definitivo anche se un danno non è mancato al Senato e alla Camera soprattutto in rapporto alla flessione del PSIUP.

Un dato che emerge è che il nostro Partito - superando tutte le difficoltà registrate nelle ultime tre campagne elettorali - sia giunto a confermare rapidamente il risultato del 1968 ed abbia così notevolmente contribuito al successo realizzato su scala nazionale.

CAMERA: ROMA E PROVINCIA (definitivi)

LISTE	19 MAGGIO 1968		REGIONALI 1970		7 MAGGIO 1972	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI	557.250	28,2	536.015	26,9	603.316	28
PSIUP	60.653	3,1	51.214	2,6	20.018	0,9
MPL	—	—	—	—	4.036	0,2
PSI	—	—	166.307	8,4	161.500	7,5
PSDI	—	—	162.535	8,2	119.918	5,6
PSU (PSI-PSDI)	257.578	13	—	—	—	—
PRI	46.487	2,4	74.580	3,7	80.638	3,8
DC	627.149	31,8	615.447	30,9	680.318	31,6
PLI	180.424	9,1	137.356	6,9	102.575	3,8
MSI - Monarchici	213.858	10,9	239.141	12	345.395	16
Manifesto	—	—	—	—	23.817	1,1
Servire Pop.	—	—	—	—	3.447	0,2
Stella Rossa	—	—	6.665	0,3	2.132	0,1
M						